

Sanatoria per gli over 65

Per i professionisti in pensione che continuano a lavorare si chiuderà, senza versamenti, la partita sui contributi previdenziali chiesti dall'Inps

Con la conversione del decreto Milleproroghe spunta la possibilità per i professionisti over 65 di chiudere la partita (senza sborsare nulla) dei contributi previdenziali non versati e rivendicati dalla gestione separata dell'Inps. Una vicenda che riguarda almeno 16 mila iscritti agli ordini sui quali fra il 2009 e il 2010 l'operazione Poseidone per combattere l'evasione contributiva e fiscale ha acceso i riflettori. La via d'uscita è contenuta nell'emendamento Castro all'articolo 3 dell'Atto Senato 2518 all'esame delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali di Palazzo Madama.

Marino a pagina 27

È la soluzione proposta (avallata dal ministero del lavoro) con un emendamento al Milleproroghe

Over 65, contributi solo dal 2011

Spunta l'ipotesi di cancellare le cartelle sui mancati versamenti

PAGINA A CURA
DI IGNAZIO MARINO

Con la conversione del decreto Milleproroghe spunta la possibilità per i professionisti over 65 di chiudere la partita (senza sborsare nulla) dei contributi previdenziali non versati e rivendicati dalla gestione separata dell'Inps. Una vicenda che riguarda almeno 16.000 iscritti agli ordini (soprattutto medici, periti industriali, avvocati, commercialisti) sui quali fra il 2009 e il 2010 l'operazione Poseidone per combattere l'evasione contributiva e fiscale ha acceso i riflettori (si veda *ItaliaOggi* del 15 maggio 2010). La via d'uscita è contenuta nell'emendamento Castro all'articolo 3 dell'atto senato 2518 all'esame delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali. Ma, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, è avallata dal ministero del lavoro. Una soluzione, tuttavia, già ipotizzata in passato seppur con minor fortuna. Vediamo perché.

Dove nasce il problema. Tutta la vicenda inizia con l'operazione Poseidone a fine del 2008. Inps e Agenzia delle entrate fanno partire decine di migliaia di avvisi bonari all'interno dei quali finiscono anche i professionisti. Entrano quindi in gioco le casse di previdenza che chiedono ai ministeri vigilanti un incontro. Il problema, infatti, risiede nel fatto che ogni ente autonomo ha gestito nei propri statuti e regolamenti interni la questione. Con la conseguenza che in certi casi è stata direttamente la cassa di appartenenza a non prevedere alcuna contribuzione per i pensionati lavoratori. La situazione cozza però con la previsione contenuta nella legge 335/95 che esclude che ci possano essere prestazioni professionali prive di contribuzione previdenziale. Insomma, inizialmente, chi si è visto recapitare l'avviso bonario avrebbe comunque dovuto pagare alla propria cassa o all'Inps.

Il primo tentativo. Esattamente un anno fa, nel corso di un incontro informale fra alcuni presidenti di casse e una rappresentanza dell'Inps e del ministero del lavoro si mette a fuoco una possibile soluzione. L'incontro si svolge a porte chiuse presso la Cassa dei ragionieri. E *ItaliaOggi* (si veda lo del 5/2/10) l'indomani anticipa i termini dell'accordo: azzeramento degli avvisi bonari mandati dall'Inps ai liberi professionisti in cambio dell'accettazione del principio di obbligatorietà contributiva per tutti i produttori di reddito over 65 anni secondo condizioni da definire. Per diverse ragioni la bozza di accordo non

trova seguito anche per via di una situazione difficile interna all'Adepp, l'associazione degli enti previdenziali dei professionisti che in quel momento non può contare su un'azione unitaria. Tanto meno su questo fronte che non rappresenta un problema per tutti ma solo per alcuni. Sono proprio alcuni presidenti che continuano a chiedere l'azzeramento del pregresso.

La nuova ipotesi. La formulazione dell'emendamento Castro al ddl 2518 (conversione in legge del dl 29/12/2010, n. 225, recante proroga di termi-

ni previsti da disposizioni legislative) ritorna sul solco già tracciato e non sembra lasciare alcun dubbio: «A decorrere dal primo gennaio 2011 gli enti di previdenza dei professionisti (di cui al dlgs 506/94 e dlgs 103/965) adeguano i propri statuti e regolamenti prevedendo l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione a carico di tutti coloro che risultino aver percepito un reddito derivante dallo svolgimento della relativa attività professionale. Per i soggetti già pensionati deve essere previsto un contributo soggettivo e un contributo minimo non inferiore al 50% di

quello previsto in via ordinaria per gli iscritti a ciascun ente». Insomma con il nuovo obbligo si traccia una linea e si mette una pietra sopra sul pregresso.

Gli accertamenti. In futuro saranno le casse ad avere l'opportunità di verificare le ipotesi di evasione contributiva. Sempre l'emendamento Castro, infatti, contiene delle novità rilevanti a tal proposito. Al quarto comma del nuovo articolo 3 si prevede che «il ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, l'Inail, l'Agenzia delle entrate e gli enti previdenziali di cui ai decreti legislativi 509/94 e 103/96 possano stipulare apposite convenzioni per il contrasto al fenomeno dell'omissione ed evasione contributiva mediante l'incrocio dei dati e delle informazioni in loro possesso».